

# IL PUNTO SUL NOSTRO CINEMA Prime visioni e locali «poveri»

IV  
L'esercizio è la branca più importante dell'intero settore cinematografico, sia perché vi si trovano i unici investimenti «stabili» sia per il peso che è venuto assumendo con il passare degli anni per quanto riguarda la circolazione e l'esistenza stessa del film.

E' in atto da tempo un processo di concentrazione della frequenza cinematografica attorno ad un numero limitato di sale, le prime visioni «di grandi centri urbani» e su un gruppo relativamente ristretto di film. Questo fenomeno ha un ruolo molto importante nel processo di modifica dell'uso e del consumo cinematografici che ha determinato l'esclusione di ogni rapporto fra il cinema e vastissime zone di pubblico.

Oggi il concetto stesso di cinema coincide praticamente con quanto è possibile vedere nelle «prime visioni» e la produzione è indirizzata (mediante i minimi garantiti offerti dal noleggiatore) verso la realizzazione di quei titoli che più risultano graditi a coloro che controllano questo tipo di sale. Spettatori e locali di periferia sono abbandonati, se stessi, film, sfruttati sino all'osso nel primo circuito, hanno subito una drastica riduzione nella loro vita economica. E' questa una conseguenza dell'allungarsi delle «tenute» che ha più interesse a programmare un film rimasto in cartellone per mesi e mesi in un locale del «centro» attirando anche quella parte di pubblico che pochi anni or sono frequentava solo il cinema «sotto casa»?

Queste situazioni pongono precise ragioni meritorie, legate sia all'aumento del costo del denaro (dove la necessità di giungere al recupero dei costi è sempre più breve possibile), sia alla crescita del prezzo delle singole copie del film. Ciò ha influito notevolmente sulla struttura dell'esercizio cinematografico, sfianandone le diramazioni periferiche, modificando i rapporti tra i locali urbani e quelli rurali, riorganizzando la frattura tra sale «ricche» e «povere».

Una prima osservazione riguarda la sperequazione esistente anche in questo campo tra l'attività e il mezzo. Quasi il sessanta per cento dei cinematografi italiani è ubicato nelle regioni del Nord, meno di un quarto nel Mezzogiorno, e il 70 per cento del 18 per cento in quelle centrali. La situazione si modifica di poco quando si considerano i titoli che svolgono un'attività continuativa vera e propria (almeno trecento giornate di spettacolo l'anno). In questo caso il Nord assorbe il 77 per cento dei locali mentre al Sud va meno del 35 per cento. Le sale «ricche» e «povere».

Una prima osservazione riguarda la sperequazione esistente anche in questo campo tra l'attività e il mezzo. Quasi il sessanta per cento dei cinematografi italiani è ubicato nelle regioni del Nord, meno di un quarto nel Mezzogiorno, e il 70 per cento del 18 per cento in quelle centrali. La situazione si modifica di poco quando si considerano i titoli che svolgono un'attività continuativa vera e propria (almeno trecento giornate di spettacolo l'anno). In questo caso il Nord assorbe il 77 per cento dei locali mentre al Sud va meno del 35 per cento. Le sale «ricche» e «povere».

## le prime

### Cinema Diario proibito in un collegio femminile

«Vacanze per capelloni» (Hairly holidays): questo il buffo slogan della clinica del dottor Storm, scienziato finnico già adetto di Pavlov, il quale promette a giovani beatniks londinesi un irraggiungibile soggiorno nella sua villa liberty circondata da una fitta boscaiola. Non si deve mai dar credito alle seduzioni pubblicitarie (come testimonia, del resto, l'assurdo titolo affibbiato al film dalla distribuzione nostrana, intenzionata a catturare uno spettatore estivo in vena di «passatempo turistico» e malcapitato a proprie spese. Il bacio Storm, infatti, vive senza i suoi ospiti per trasformarli in tanti automi docili e obbedienti, con i quali intende saziare, in un avvenire quantomeno prossimo, le sue brame di conquista. Ma il sinistro

### La gang dei bassotti

I «bassotti» in questione sono cinque simpatici nani, stanziosi di essere considerati fenomeni da baraccone, decisi a tutto per di forzare un amaro, impetuoso destino. Con loro c'è una «ragazza di via», anch'essa intenzionata a riscattarsi da una condizione negletta, e tutti insieme si cimenteranno con successo in audaci rapine. Mentre si impara la lezione, anche se i suoi diseredati ostentano ottimismo i «requisiti ideali» del penitente modello. Tuttavia, il film attraversa felici momenti nel singolare, quasi commovente rapporto sensuale tra la ragazza e il boss della mini-banda, e anche gli episodi di pura «azione» sono condotti a buon ritmo. Tra gli interpreti figurano Angelo Tompkins, Billy Curtis, Frank Defino e Jerry Maren.

### «L'opera del mendicante» a Tarquinia

Con la rappresentazione dell'«Opera del mendicante» — commedia in tre atti di Gay, musica di Pepsich — comincia questa sera a Tarquinia, nella Basilica di Santa Maria in Casale, il Festival di musica e arte. L'«Opera» da camera dell'Accademia Barocca sarà diretta da Marcello Foca; la regia è di Vera Bertinotti. Partecipa allo spettacolo anche la Camera Polifonica Viterbese diretta da Zeno Scipioni.

## Aperto il XXVII Festival del film

# Locarno: attacco al mito della neutralità svizzera

Una forte vena sarcastica e una chiara denuncia nell'«Estradizione», opera prima dell'elvetico Peter Von Gunten - L'assenza del cinema italiano

Dal nostro inviato  
LOCARNO, 2. Ieri sera, mentre lo scoppio della castagnola e le note della banda cittadina celebravano, in un clima tutto paesano, il 63° anniversario del Festival, il regista Peter Von Gunten (1921) che diede origine al sorgere della Confederazione elvetica, l'avvio del XXVII Festival internazionale del film svizzero, si è presentato anch'esso, con la proiezione dell'opera prima del giovane cineasta svizzero Peter Von Gunten, «Estradizione», in modo se non proprio esagerato, abbastanza sarcastico, la medesima ricorrenza.

Il racconto dell'«Estradizione» s'incentra, infatti, su un significato politico, e non quello indicato precedentemente. Il Settennario ha poco più del 48 per cento dei biglietti (si ricordi che quasi il 60 per cento dei cinematografi è ubicato in questa regione), mentre il Mezzogiorno ottiene circa il 32 per cento degli spettatori (contro il 24 per cento delle sale).

In altre parole vi è una netta scissione tra fenomeni sociali e dati economici, nel senso che nel Mezzogiorno la struttura filmica non corrisponde al livello della domanda cinematografica. La situazione non presenta quasi fratture quando si parla di fronte a una ripartizione del reddito tra le varie zone del paese con i dati inerenti il mercato cinematografico, mentre la sperequazione si rinfaccia quando il termine di confronto diventa l'indice della popolazione.

Sono conseguenze dell'assolutamento del cinema alle «leve di mercato» e alla logica del profitto. Non meno gravi gli squilibri verificabili nell'«interno» della stessa struttura dell'esercizio, con stratificazioni collegate sia al livello dell'attività svolta, sia ai prezzi praticati, sia agli incassi ottenuti. In merito alle giornate di programmazione effettuate si nota come solo poco più di un terzo delle sale funzioni con continuità, tutte le altre operano in modo saltuario e ben il 40 per cento apre i battenti solo un giorno su tre.

Per quanto riguarda i prezzi praticati i cinematografi il cui biglietto costa più di 800 lire costituiscono un numero pressante richiesto di autorevoli rappresentanti dell'ultra reazionario potere imperiale zarista, venne estradato dalla Svizzera (dove si era rifugiato) per un attentato politico da lui mandato ad effetto in patria) per finire prevedibilmente condannato alla segregazione a vita in un manicomio.

A parere nostro, il merito maggiore dell'esordiente Von Gunten consiste, per l'occasione, nell'aver ricostruito puntigliosamente — anche se a volte con schematizzazioni indegne — la meccanica di tutti i atteggiamenti sordidi, le supercherie, gli abiezioni ricatti in forza dei quali il feroce sistema zarista avrebbe potuto compiere così, indisturbato, la sua spietata vendetta e al contempo, l'apparato burocratico-borghese elvetico sarebbe stato congruamente ripagato con l'ambiguo quanto lucroso trattato commerciale con la Russia feudale. Tutto ciò, in un ghiblino gioco delle parti, nel quale il cinismo dei potenti prevaleva brutalmente sui contenuti ideologici.

L'«Estradizione» risulta così, più che un'opera di denuncia con intenti vagamente progressisti, un film improprio ad un solido impianto dialettico. Bastano queste poche cifre a mettere in evidenza le sfasature che si verificano anche in questo settore tra istanze sociali e ragioni mercantili.

Umberto Rossi

## Perché si ucciderà?

Beba Loncar (nella foto) sta interpretando in questi giorni a Milano il film «Perché si uccidono», che segna l'esordio nella regia cinematografica di Mauro Macario, figlio del popolare comico Erminio. Fanno parte del «cast», tra gli altri, Maurice Ronet, Antonio Pierfederici e Micaela Pignatelli



Beba Loncar (nella foto) sta interpretando in questi giorni a Milano il film «Perché si uccidono», che segna l'esordio nella regia cinematografica di Mauro Macario, figlio del popolare comico Erminio. Fanno parte del «cast», tra gli altri, Maurice Ronet, Antonio Pierfederici e Micaela Pignatelli

## Doppiaggio in sciopero fino a dopodomani

Un nuovo sciopero della durata di 72 ore degli attori impegnati nell'attività di doppiaggio è in atto da ieri per concludersi lunedì 5 agosto.

La decisione, scaturita a conclusione di un'affollata assemblea della categoria, è stata considerata dal sindacato e dai lavoratori interessati in una possibile, insistendo l'ANICA e l'Intersind, oltre che in una posizione pregiudiziale di chiusura verso alcune questioni basilari della nuova legge di riforma, nel chiaro intento di rinviare gli stessi incontri tra le parti a data da destinarsi.

La Federazione dei lavoratori dello Spettacolo, FILS-PULS, afferma in un comunicato che nell'ultimo incontro svoltosi all'ANICA il 25 scorso, i sindacati hanno dovuto constatare l'essenza del rappresentativo delle case americane (che si dichiarano non preparate ad affrontare le trattative) sia quella dell'Intersind che nella trattativa con il sindacato. Il gruppo cinematografico pubblico e la RAI-TV.

«Circa il contenuto della piattaforma rivendicata — precisa il comunicato — va rilevato che l'ultimo precedente incontro hanno evidenziato una chiara opposizione di principio alle richieste più qualificanti del contratto, e cioè, la stipulazione di un contratto di lavoro senza avere nessuna incidenza economica sul contratto. Intendono risolvere una serie di problemi che sono alla base del rapporto tra prestatori d'opera e produzione e che hanno finora determinato l'immovimento contrattuale della categoria, generato conflittualità e concorrenza anche tra le stesse cooperative di doppiatori e consentendo ai produttori e noleggiatori di far leva su elementi contraddittori per conseguire risultati ai danni dei lavoratori e della corretta applicazione del contratto».

«La creazione di strumenti di controllo sul rispetto del contratto e della qualificazione professionale, il riconoscimento delle cooperative come strutture di servizio, il pagamento in contante delle prestazioni in luogo delle cambiali, insieme con l'introduzione di norme tendenti ad allargare le condizioni di lavoro sono punti irrinunciabili per i sindacati e lavoratori coscienti che il contratto per il particolare settore in opera, con tutti i miglioramenti economici che potrà apportare, se non sostenuto da una normativa di natura sociale e politica, rischia di essere reso vanesime subito dopo».

«Pertanto — conclude il comunicato — il sindacato non riconsidera la propria disponibilità alla trattativa ritenere che ciò potrà avvenire a meno che non si sia creato il campo da posizioni pregiudiziali».

## discoteca

Alla riscoperta delle orchestre  
La Durium-Cicla ha pubblicato il secondo gruppo di cinque LP 33 giri della sua originale serie «Jazz Live» sono quasi totalmente dedicati alle «big bands», alle grosse orchestre colte, secondo lo spirito di tale collana, all'interno delle sale d'incisione, spesso al vivo, mentre si esibivano in pubblico, oppure attraverso «aceti» realizzati per trasmissioni radio. Uno di questi album è antologico: Big Bands from the Swing Era (BLJ 8009) offre una scelta di inediti delle orchestre di Tex Benke (1916 o '17), Chick Webb (37), Jack Teagarden (10), Bob Crosby (38), Claude Hopkins (33), Artie Shaw (37/38), Randy Brooks (15) e Jean Savitte (38/39). Al di là di questi valori musicali, quali possono, quali meno, il disco offre il sapore di un'epoca in maniera più immediata di quanto consentano spesso i 78 giri di allora. Un intero album è dedicato a Charlie Barnet (BLJ 8008), che guidò una delle più note e meno artefatte orchestre bianche dello swing. Quei tre incisioni non dello studio dell'aprile '38 precedono di poco il clamoroso debutto di Barnet al Famous Door di New York. Affascinante il documento sonoro di Ella Fitzgerald & Chick Habb (BLJ 8010) con la famosa cantante e l'orchestra di Webb al vivo in due sale da ballo, il Southland di Boston e una New York (1939), con tanto di «siga (Let's Get Together)» e una maggiore libertà nei parti orchestrali rispetto alle incisioni. Ormai fuori della «swing era» è orientata alla ricerca di nuove sonorità, assai poco commerciali, era, alla fine della guerra, l'orchestra di Boyd Reburn, protagonista di New Sounds in the Forties (BLJ 8007) assieme ad alcune incisioni radio del '47 di un gruppo di musicisti, e così: Charlie Parker, Leny Tristan, Fats Navarro, Dizzy Gillespie, Billy Bauer, Max Roach (i titoli sono i Surround Dear, How Deep Is the Ocean, Everything I Have Is

Yours, Tea for Two, Don't Blame Me e 52nd Street Theme) dove l'ammirazione chiama per nome i vari musicisti che rispondono con un assolo). L'altro LP è dedicato a una delle tre migliori orchestre (con Ellington e Basie) del jazz: quella di Jimmie Lunceford (BLJ 8006). Il disco ha in parte valore di documento, dando di Lunceford l'aspetto minore (e che non vennero infatti usate per le registrazioni), in parte valore musicale, nei brani tratti dal «Jubilee Show» in cui l'orchestra suona al suo meglio con una notevole carica ritmica e interessanti assoli soprattutto del sax tenore Joe Thomas.

## Fra jazz e pop

La bella copertina di Giuseppe Pino raffigura Gary Burton a Montreux, ma l'album (Good Vibes, Atlantic-Ricordi, K 1560) è stato registrato negli USA nel 1970 dal «jazz» ancora alla testa dei suoi complessi, in cui compaiono Jerry Hahn, Eric Gale (chitarra), Steve Swallow (basso) ed altri. Burton non si testa di suonare da solo una musica (come quella ascoltata anche al recente Festival di Pesera) tutta pre-meditata e soprattutto sembrava trovare originali improvvisativi in un originale confronto fra jazz e certi nodi sonori e ritmici del pop (benché Burton abbia sempre rifiutato tale binomio). Good Vibes, insomma, è ancora un disco del Burton più interessante e più valido.

## in breve

Completato il cast di «Raoul»  
Il regista Maurizio Puzi ha completato il cast del film «Raoul» al quale è imminente il primo giro di lavorazione. La parte del protagonista è stata affidata all'attore jugoslavo Stanko Molnar; accanto a lui saranno, tra gli altri, Deia Boccacchio, Milena Vuketic, Lucia Bosè, Tina Aumont e Daria Noldi.

Philippe Noiret scelto da Petrovic  
Philippe Noiret sarà il protagonista di «L'opera del mendicante», la versione del libro di Mikhail Budzakov che sarà realizzata in Francia da Aleksandar Petrovic; com'è noto, anche il regista italiano, Alberto Lattuada intende fare un film sul medesimo soggetto.

«Jesus Christ Superstar» in difficoltà in Spagna  
La prima in Spagna di Jesus Christ Superstar, prevista per il 12 agosto, è stata rinviata a data da precisare. Le autorità affermano di temere le reazioni delle organizzazioni giovanili analoghe, che hanno per esempio provocato disordini durante le proiezioni del film di Carlos Saura La cugina Angiolina.

Madrid, 2. La prima in Spagna di Jesus Christ Superstar, prevista per il 12 agosto, è stata rinviata a data da precisare. Le autorità affermano di temere le reazioni delle organizzazioni giovanili analoghe, che hanno per esempio provocato disordini durante le proiezioni del film di Carlos Saura La cugina Angiolina.

## Jancsó gira «Elettra amore mio»

# La reggia degli Atridi nella pianura magiara

Il regista riprende la sanguinosa storia di usurpazione e di vendetta che porta all'uccisione di Agamemnone per fare un discorso attuale sul potere

Dal nostro corrispondente  
BUDAPEST, 2. Ad Apalpusza, Miklos Jancsó ha girato due dei suoi film più importanti: I disperati di Sandor e Silenzio e grido. Vi è tornato recentemente per la terza volta per cominciare la lavorazione di un film per tanti versi eccezionale. Questo film infatti, il cui titolo dovrebbe essere Elettra amore mio, costerà una svolta nella produzione jancsóiana. Dopo una lunga parentesi italiana, il regista transilvano torna a fare un film ungherese e con esso abbandona, almeno per ora, i suoi temi usuali: il discorso sulla rivoluzione e l'intervento nel tessuto della storia e del costume intellettuale ungherese. Jancsó cercherà qui di svolgere un discorso sul potere. Solo a un film di questo tipo, ovviamente, sarà possibile giudicare la misura, il valore e i significati di questa svolta. Il film affronta un argomento che è stato il massimo rappresentante, il decennio attuale, che vorrebbe essere quello del momento della realizzazione dei principi socialisti, vede già il fiorire di un nuovo cor-

mento abbastanza nuovo per il regista. Se l'argomento è nuovo per il regista, è però tutt'altro che nuovo per il cinema ungherese. Infatti proprio in questi ultimi anni quella del potere è diventata la problematica dominante nel cinema magiaro: basti citare i due più importanti film degli ultimi mesi. Sul muggine maiale e Non c'è tempo, rispettivamente di Kovacs e di Kosa. Anche Jancsó, dunque, approda a questa problematica e siamo certi che porterà un contributo non indifferente all'attuale dibattito culturale che intorno alla stessa questione vede muoversi, nel mondo che loro competono, scrittori, drammaturghi, sociologi. C'è un rapporto molto più diretto, in Ungheria, tra cultura e società, di quanto si veda in Italia, come il decennio passato, quello della riforma economica, vide emergere in sintonia con i fermenti riformatori una élite di intellettuali che ha stato il massimo rappresentante, il decennio attuale, che vorrebbe essere quello del momento della realizzazione dei principi socialisti, vede già il fiorire di un nuovo cor-

so cinematografico, ma non solo cinematografico, di cui Jancsó non poteva non essere ancora una volta tra i protagonisti. Ma il film è tratto da un dramma di Jancsó che viene rappresentato con successo ormai dal 1968. L'adattamento del testo per questa versione cinematografica è stato realizzato dallo stesso Gyurko in collaborazione con Gyula Hernadi, inseparabile collaboratore di Jancsó. Il dramma è quello noto di Elettra. Le versioni di Eschilo, Euripide e Sofocle sono state utilizzate da Gyurko per un generale ed esteso controllo proprio questo che ha convinto Jancsó a realizzare una versione cinematografica. «Per me ha detto — in cosa più eccitante è la carica politica attuale, veramente moderna, del dramma di Laszlo Gyurko — Carica politica attuale, che mi attrae e mi eccita nel duplice rapporto di Elettra con Esisto, usurpatore e tiranno, e con Oreste, vendicatore di suo padre. In questo rapporto che contiene tutti i nodi politici della nostra epoca, dal terrore contro l'usurpatore, dal rigido e falso ideale della tirannide a quello illudioso del paternalismo oppressivo. Mentre dallo scontro tra Elettra e Esisto emerge una sfumatura eterna e insanabile contraddizione tra oppressione e libertà, nello scontro tra Elettra e Oreste sul cadavere del tiranno emerge il più complesso discorso sull'esercizio del potere rivoluzionario e sul suo controllo nella capacità degli individui di trasformarsi da schiavi in uomini liberi. Oreste ha una profonda fiducia nell'uomo, ma Elettra non crede in un nodo dialettico che il dramma trova i collegamenti con la realtà del mondo d'oggi in generale ed in particolare con quella dell'Ungheria dove l'autore vive e lavora. Gyula Hernadi ha anticipato che questa è una parte del dramma che una parte più importante di quella avuta nell'originale teatrale. E Jancsó da parte sua ha sottolineato che è questo argomento che ha affascinato la professione di fede che adesso realizza con mezzi cinematografici».

## Sei giorni di successi

# Molto positiva l'esperienza di Umbria Jazz

Crete le premesse per uno sviluppo della manifestazione sia dal punto di vista culturale, sia da quello turistico

Dal nostro corrispondente  
PERUGIA, 2. Dunque, Umbria Jazz si è conclusa; certamente il fascicolo che raccoglie la storia di questa edizione può essere collocato sotto il segno di sorta, nell'archivio sempre vivo e denso di sorprese del panorama jazzistico internazionale.

Ma è stato scritto sulla manifestazione, e sono state anche mosse critiche nei confronti della validità, del significato della musica di qualche artista; ciò non toglie che, in complesso, il cartellone era quello di un meeting ad alto livello. Per molti, tra l'altro, Umbria Jazz è stata la prima occasione per ascoltare musicisti mai prima d'ora venuti dalle nostre parti e questo è stato anche un notevole contributo, un consistente apporto al jazz italiano.

Se poi, ci sono stati artisti che forse non avevano più molto da esprimere, non sono certamente mancati quelli che sono le attuali punte di diamante del free-jazz, come ad esempio Sam Rivers, né, tanto meno, coloro che si sono inamminati in un'esperienza di nuove sonorità, che hanno proposto nuovi schemi, come ad esempio Keith Jarrett che molti vedono, appunto, fuori del jazz.

Ripercorriamo brevemente le tappe di questa sei giorni jazzistica. E' cominciata ad Orvieto, nella Piazza del Duomo, circa ottomila persone hanno applaudito il gruppo di Gianni Basso con Dino Piana, la pianista Marian Mac Partland, Gerry Mulligan e la grande orchestra di Thad Jones e Mel Lewis. Secondo tappa a Todì, in Piazza del Popolo, qui hanno suonato la Perugia Big Band, la formazione di Thad Jones e Mel Lewis ridotta in sestetto da Charlie Mingus. Poi c'è stato il primo incontro di Perugia con free-jazz; ascoltati da oltre diecimila persone si sono esibiti la Big Band di Thad Jones e Mel Lewis, Keith Jarrett e la formazione di Gil Evans. Grande successo a Gubbio hanno ottenuto Sonny Stitt accompagnato dal suo quartetto, il nuovo gruppo di Charlie Mingus e la Gil Evans orchestra; in Piazza della Signoria c'erano circa ottomila persone. A Villaggio di Terni Keith Jarrett, come a Perugia, è stato più volte richiamato sul palco ed applaudito a lungo; con lui hanno suonato il quintetto di Horace Silver e l'ensemble di Mario Schiano. La manifestazione si è conclusa a Perugia con il quartetto di Sonny Stitt, il quintetto di Horace Silver, il gruppo Freedom con Sam Rivers, Dave Holland e Barry Altschul.

Il bilancio artistico della manifestazione era stato, quindi possibile trarlo sin dalle prime battute. Ma Umbria Jazz è nata anche come manifestazione sociale e di promozione turistica. E un bilancio sotto questi aspetti è concluso. Il numero di spettatori è stato di circa ottomila persone. A Villaggio di Terni Keith Jarrett, come a Perugia, è stato più volte richiamato sul palco ed applaudito a lungo; con lui hanno suonato il quintetto di Horace Silver e l'ensemble di Mario Schiano. La manifestazione si è conclusa a Perugia con il quartetto di Sonny Stitt, il quintetto di Horace Silver, il gruppo Freedom con Sam Rivers, Dave Holland e Barry Altschul.

## Biglietti a prezzo ridotto per i lavoratori a Caracalla?

Per dare forza alla loro azione tendente a rinnovare le strutture e i metodi di gestione dell'Opera, i dipendenti del Teatro lirico romano, su iniziativa del Consiglio di azienda e d'accordo con i sindacati, hanno deciso di richiedere alla direzione un sostanzioso numero di biglietti per gli spettacoli alle Terme di Caracalla, a prezzo molto ridotto, da mettere a disposizione dei lavoratori, per distribuirli attraverso i consueti canali delle organizzazioni sindacali di base.

I dipendenti del Teatro dell'Opera hanno inoltre organizzato un incontro con il ministro Colombo per dare un contributo alla riforma del settore musicale nel suo complesso. E la tensione si avverte, come si avverte lo sforzo, sul teatro di Apalpusza, dove insieme con Apalpusza, hanno visto alla televisione in amore di Karoly Makk, Josef Madaras, interpreti di tutti i film di Jancsó, i ballerini e tutti gli altri. Ma se si avverte anche un clima di attiva collaborazione, che Jancsó ci tiene a sottolineare, «Del dramma è scaturito un film», dice. «Ho detto facciano e sottolineo il plurale, perché tutti i membri del cast possono avere idee che poi vengono inserite nel film».

Guido Bimbi